

editoriale

Siamo giunti all'anno assembleare che segna, per noi responsabili, una pietra miliare del cammino associativo, perché è inevitabilmente il momento del recupero e del rilancio delle relazioni con gli aderenti e i simpatizzanti della nostra AC. Ribadiamo con forza, che l'obiettivo principale a cui tendiamo è sempre quello di "porre al centro la Persona" - dai piccolissimi agli adultissimi, nello stile del creare legami di vita buona, secondo quanto ci indica il Vangelo.

Lo scorso mese di Settembre il nostro Presidente nazionale, Franco Miano è stato ricevuto in udienza privata da Papa Francesco ed ha chiesto come l'AC può servire la Chiesa; il Papa ha detto: "Chiedo all'AC di uscire dalle parrocchie: meglio una Chiesa e un'Azione Cattolica incidentata, che non un'AC che appare sana ma è chiusa in se stessa".

Accogliamo senza dubbi, l'invito di Papa Francesco e come AC diocesana continuiamo ad adoperarci affinché i nostri gruppi siano principalmente luoghi di accoglienza delle persone. La nostra formazione che mira alla coscienze delle singole persone deve suscitare la bellezza di voler crescere insieme, con le gioie e le difficoltà del nostro quotidiano.

Impegniamoci a:

- aver "cura" della nostra AC, perché "fare bene l'AC vuol dire far bene alla Chiesa intera", farci forza per affrontare le difficoltà ed aver voglia di fare bene per far emergere la qualità del servizio che offriamo;
- fare "sintesi" di quanto abbiamo davanti a noi. Sapere rileggere nella complessità delle nostre realtà qual è il bene, il giusto per la porzione di Chiesa che è la nostra Associazione, favorendo sempre la comunione;
- avere "prospettiva" con la fiducia che il bene non si perde, con la carità di amare quel che siamo e che facciamo, con la speranza certa che il Signore Gesù guida la nostra AC secondo la Sua volontà.

Vivremo l'Assemblea diocesana dal 21 al 23 Febbraio 2014 a Trani con un programma davvero molto interessante all'insegna della formazione ad alto livello e di ampio respiro:

Venerdì 21, ospiteremo il noto scienziato, prof. Antonino ZICHICHI con una conferenza dal tema: "Rapporto tra scienza e fede in questo Terzo millennio";

Sabato 22, il delegato della Presidenza nazionale sarà il prof. Giuseppe Notarstefano, direttore Commissione Problemi sociali e lavoro della diocesi di Palermo, con la relazione: "AC nella Chiesa missionaria";

Domenica 23, oltre la relazione del Presidente diocesano avremo le testimonianze di amici dell'Albania e della Terra Santa con i quali in questo triennio abbiamo compiuto un po' di strada insieme e che vogliamo continuare a percorrere in nome della Cattolicità della nostra Chiesa.

Antonio Citro

IN PRIMO PIANO

OPEN SPACE

Papa Francesco e "mondi altri"

Spesso come Chiesa ci siamo soffermati a riflettere su come essere testimoni del Vangelo in un mondo che cambia; il Sinodo nel particolare della nostra Chiesa locale, dovrebbe incardinare nelle nostre comunità parrocchiali uno stile di vita cristianamente autentico, tutto molto utile e necessario, certo!

Ma poi c'è Papa Francesco, bastano le sue parole, la sua gestualità, il suo mettersi in relazione con la gente comune e "le periferie esistenziali" i cosiddetti "mondi altri", ovvero: il lavoro, l'economia, le famiglie, i giovani, Lampedusa, ed altri... per fare sintesi sulla vita di fede di un cristiano e sulla presenza della Chiesa nel territorio.

Una Chiesa aperta e non chiusa, un OPEN SPACE, in cui Dio è presente nelle diverse situazioni della vita e incontra tutti. Una casa tra le case appunto!

Di questioni "scottanti", abilmente messe in risalto dai mass-media, ce ne sono tante, le più svariate ed intriganti e il Santo Padre con altrettanta responsabilità evangelica ha preso posizione e non in modo statico, ma dinamico, mettendo in circolo un solo ed essenziale messaggio: una Chiesa che si prende CURA dell'uomo e della sua spiritualità. La centralità dell'uomo nella formazione cristiana e la cui formazione è una formazione Cristocentrica.

Affermava infatti, nel discorso rivolto ai Cardinali il 15 marzo 2013: "La verità cristiana è attraente e persuasiva perché risponde al bisogno profondo dell'esistenza umana, annunciando in maniera convincente che Cristo è l'unico Salvatore di tutto l'uomo e di tutti gli uomini".

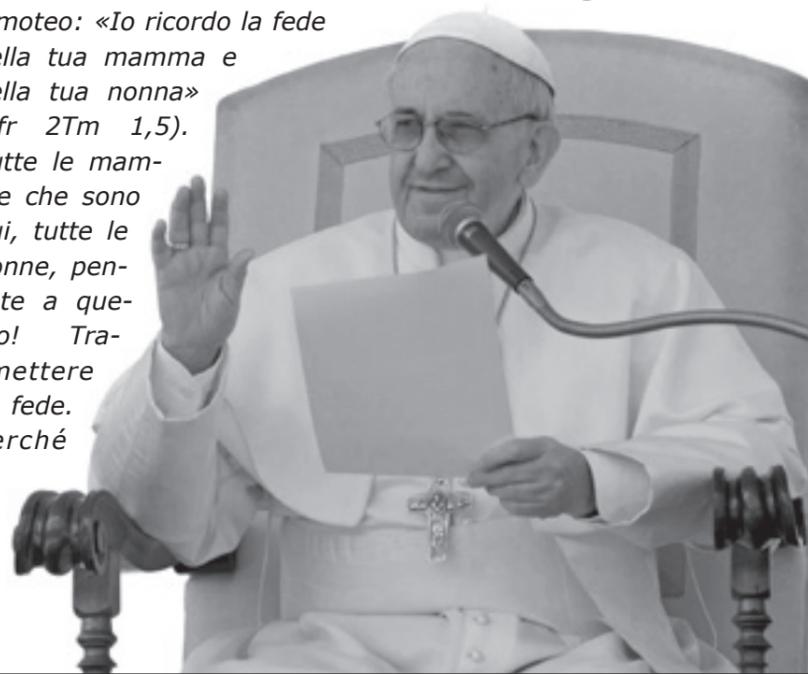
E a proposito del dono della fede, in occasione della Veglia di Pentecoste a Roma con i Movimenti, le Associazioni e le Aggregazioni laicali, il 18 maggio 2013, dice: "(...) Ho ricevuto il primo annuncio cristiano proprio da questa donna, da mia nonna! È bellissimo, questo! Il primo annuncio in casa, con la famiglia! E questo mi fa pensare all'amore di tante mamme e di tante nonne nella trasmissione della fede. Sono loro che trasmettono la fede. Questo avveniva anche nei primi tempi, perché san Paolo diceva a Timoteo: «Io ricordo la fede della tua mamma e della tua nonna» (cfr 2Tm 1,5). Tutte le mamme che sono qui, tutte le nonne, pensate a questo! Trasmettere la fede. Perché

Dio ci mette accanto delle persone che aiutano il nostro cammino di fede. Noi non troviamo la fede nell'astratto; no! È sempre una persona che predica, che ci dice chi è Gesù, che ci trasmette la fede, ci dà il primo annuncio. E così è stata la prima esperienza di fede che ho avuto".

A conclusione dell'anno della fede, dovremmo veramente ringraziare Dio per il dono della fede, per tutti coloro che ce l'hanno trasmessa e continuano nell'instancabile opera di annuncio evangelico, ma soprattutto per averci donato Papa Francesco quale faro della missione della Chiesa.

Papa Francesco ha messo mano all'aratro per dissodare il terreno e rompere la crosta e sicuramente il terreno porterà del buon frutto, anzi molto frutto.

Luigi Lanotte



In occasione della festa dell'Immacolata Concezione, l'Azione Cattolica rinnova, attraverso la "festa dell'adesione", il proprio SÌ e quindi il proprio impegno per la Chiesa e per il mondo **"... e tu ci stai? ... Io ci sto, ne vale la pena, su di me puoi contare!"**



La Redazione di **informaci**

Francesco Filannino
Luigi Lanotte
Francesco Pacini

Marina Ruggiero
Wanda Todaro
Alessia Vania

Si ringrazia per la collaborazione:
Tonio Dell'Olio

Bimestrale di informazione e formazione dell'Azione Cattolica Italiana dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Anno XXI - n. 4 Ottobre/Novembre/Dicembre 2013
Registrazione n. 19 del 13/11/07 presso il Tribunale di Trani
Direttore responsabile: Marina Ruggiero
Direzione, redazione e amministrazione: Via Beltrani, 9 - 76125 Trani
Progetto grafico, impaginazione e stampa: Editrice Rotas - Barletta
Stampato su carta ecologica
DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'Europa

un futuro comune a partire dalla Costituzione Europea

Il vecchio continente, appesantito dalle macerie della seconda guerra mondiale, aveva bisogno di un grande progetto per rinascere e ricollocarsi all'interno di un mondo, che con l'orrore delle bombe atomiche, segnò un punto di non ritorno entro cui ridefinire i propri schemi politici, tecnologici e culturali.

Da queste istanze nasceva la Comunità Europea che oggi conosciamo.

Il progetto era di creare un'Europa pacifica, democratica, liberalizzata tramite un libero scambio economico di beni, servizi e persone, lontana dagli errori del passato. I protagonisti di questa rinascita europea furono lungimiranti capi di stato come Schumann, De Gasperi e Adenauer. Ad oggi l'interesse economico volto al libero scambio di beni, servizi è stato raggiunto con la nascita del mercato unico e l'entrata in vigore dell'euro nel 1999. Tuttavia un'unità monetaria non è stata sufficiente a sviluppare nelle popolazioni un *senso di appartenenza alla comunità europea*, poiché un'unione è tale, se si poggia su orientamenti e valori condivisi.

Ma la nascita di una **società europea** è oggi possibile attraverso un cambiamento strutturale della politica che miri alla **costruzione di uno Stato di Stati nazionali** e faccia appello, non solo agli interessi dei singoli stati, ma ai sentimenti: L'Europa non dovrebbe mostrarsi come un semplice ingranaggio all'interno del mercato globale ma agire come un modello sociale fondato sui cittadini.

Il problema di un progetto politico e il ruolo della Chiesa

Nei periodi di rapida trasformazione della società determinati da un costante sviluppo del processo di globalizzazione economica, si è generata una distribuzione sempre più diseguale dei costi sociali, allargando le differenze di "status" tra gli stati che si sono

modernizzati e quelli in via di sviluppo. L'UE potrebbe assumere un ruolo predominante nel meccanismo del mercato globale favorendo, da una parte l'implementazione della **"sussidiarietà"** all'interno del territorio attraverso una divisione gerarchica delle competenze spostata verso gli enti più vicini al cittadino e ai bisogni del territorio e dall'altra una cooperazione del singolo con le istituzioni tramite interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più vicine.

Il compito della chiesa in questo contesto diventa fondamentale: Infatti "gli ultimi del mondo" non sono solo i cittadini più svantaggiati di una singola nazione, ma è la nazione stessa che s'impoverisce e di rimando lo "Stato europeo" nella sua globalità con la perdita di risorse economiche e umane. Applicare il modello organizzativo di una chiesa radicata nel territorio attraverso comunità parrocchiali e diocesane, realizzerebbe un **nuovo modello d'interazione sociale, sviluppato nel territorio** sotto il segno del bene comune e della solidarietà tra popoli e nazioni.

Può l'Unione Europea assumere le caratteristiche di uno Stato?

Perché l'UE assuma le caratteristiche di uno Stato occorrono alcune condizioni:

1. Formazione di un popolo europeo. Il concetto di **cittadinanza europea** riveste una funzione nuova e più ampia rispetto al passato e al concetto di popolo come collettivo di cittadini accomunati dalla stessa lingua, storia e origine, poiché con l'avvento delle tecnologie e il ruolo predominante assunto da internet nelle comunicazioni, oggi si può "navigare" in ogni parte del mondo e parlare con tutti senza limiti o confini; inoltre l'**abolizione delle**

barriere e dei dazi doganali

ha permesso ai cittadini di viaggiare liberamente in tutta Europa, di effettuare acquisti con la stessa moneta di scambio e garantire maggiori occasioni di lavoro e di studio al di fuori dei confini nazionali.

2. Costituzione Europea che favorisca la nascita di uno **Stato democratico europeo federale attraverso un Processo circolare tra stato democratico e nazioni** in cui i singoli stati cederebbero parte del loro potere decisionale per affidarlo a un'Entità sovra nazionale, capace di imporre tasse e legiferare tramite un'equa divisione del potere espressa da un *Consiglio Europeo* e un *Parlamento* votato dai cittadini.

La sovrapposizione transnazionale d'interessi e fini comuni, favorirebbe così la creazione di una **sfera politica di dimensione europea** basata su un **sistema di partiti europeo** scisso dall'appartenenza nazionale. In questo modo nascerebbe una reale **società civica europea** accomunata da una **cultura politica condivisa dall'intera Comunità Europea, che fondi le sue radici nel cristianesimo**. Infatti, se parliamo di costituzione europea, non possiamo non fare riferimento all'effettiva storia dei singoli stati nazionali che ha come punto di unione la nascita e lo sviluppo del cristianesimo. Il rapporto duale tra espansione dell'Impero Romano e la religione cristiana (divenuta religione di Stato grazie all'imperatore Teodosio) fu fondamentale, poiché

permise di "istituzionalizzare i popoli germanici" (i barbari) i quali, durante le varie invasioni, si inserirono all'interno delle leggi e degli ordinamenti Romani: Essi mantennero il ruolo militare e lasciarono il governo civile delle città ai magistrati romani e alla chiesa, il ruolo religioso.

Ricordiamo l'impulso dato dal cristianesimo allo sviluppo artistico europeo con la costruzione di chiese, monasteri, opere d'arte e dipinti o al ruolo del cristianesimo missionario nel custodire intatta le fonti antiche e i documenti grazie agli amanuensi. Durante i secoli è stato il cristianesimo a porre le premesse per lo sviluppo di un mondo "moderno" e "plurale" nato attraverso forti contrasti interni (se si pensa alle guerre di religione, alle divisioni tra scienza e fede).

Oggi l'Europa ha fatto tesoro della sua storia e possiede indubbiamente tratti comuni, avendo ricavato da questi conflitti una visione positiva delle differenze; il concetto dei **disaccordi ragionevolmente prevedibili** è sotto i nostri occhi. In conclusione, un futuro comune dell'Europa è possibile solo attraverso una **formazione identitaria di un popolo europeo** accomunato da una **cultura politica e una storia condivisa** che faccia leva sulle origini cristiane. Un'Europa realmente libera dai giochi economici, democratica e solidale, in cui ci si senta a tutti gli effetti cittadini non è un miraggio! Dopotutto **"le idee camminano con le gambe degli uomini"**.

Alessia Vania



SIAMO CONNESSI?

Non si può non comunicare, questo non vuol dire essere su facebook, twittare, inviare sms o mail. Comunicare è la premessa a qualunque forma di dialogo, è la base della conoscenza reciproca tra persone. Ecco perché quello che avviene con i social network non può definirsi comunicazione in senso classico. Si può parlare di connessione e quindi di contatti, il cui numero, spesso cospicuo, non è detto che attivi una vera e propria forma di scambio e di dialogo. Nella comunicazione fondamentale è il coinvolgimento dell'altro come destinatario attivo. Ma non basta, la comunicazione che lascia traccia presuppone disponibilità a mettere in comune e ad ascoltare l'altro, in una reciprocità continua in cui il ruolo di chi parla e quello di chi ascolta ruota di continuo.

Ecco perché alcuni studiosi che hanno osservato da vicino il comportamento di diversi tipi di società hanno concluso che la comunicazione è alla base della trasmissione della cultura che rende possibile il nascere ma anche la sopravvivenza di una società.

Questi messaggi superficiali, lanciati senza avere chiara la destinazione e spesso anche il loro impatto su altre persone, senza attendere risposte precise, solo in apparenza riempiono la vita dei molti giovani ma anche dei tanti adulti che passano le ore su internet. La comunicazione è da sempre bidirezionale, chi parla non può

prescindere da chi ascolta, ma soprattutto ha la necessità di capire di essere stato compreso o meno.

Negli anni Sessanta l'americano Vance Packard rivelò nel libro "I persuasori occulti" l'utilizzo di metodi che raggiungevano subdolamente le zone inconscie della mente, manipolando il pubblico e minando seriamente la libertà d'opinione. "I media hanno la capacità di pesare non solo sulle modalità ma anche sui contenuti del pensiero -scriveva Packard- In altri termini, gli strumenti della comunicazione sociale sono ben più che semplici strumenti: essi sono veri e propri agenti di una nuova cultura. Queste tecniche e manipolazioni presentano senza dubbio aspetti costruttivi e spesso divertenti; ma contengono anche un significato antiumano di cui non si può non rilevare la gravità. Esse rappresentano, nella maggior parte dei casi, un regresso piuttosto che un progresso nella lotta incessante che l'uomo conduce per diventare un essere razionale e indipendente".

Ma tra demonizzare e accettare supinamente l'influenza dei mass media il sociologo *Edgar Morin*, indica una terza via: quella dell'educazione e

È necessaria la conoscenza dei meccanismi della comunicazione, per assumere una posizione attiva e critica

della conoscenza: "quanto più il pubblico sarà a conoscenza dei meccanismi della comunicazione, tanto più potrà assumere nei loro confronti una posizione attiva e critica". In un mondo in cui siamo bombardati da notizie, il paradosso è che si pensa di sapere tutto, in realtà non si conoscono le cose essenziali che consentono di effettuare le scelte decisive. Oggi il terreno dello scontro è la conoscenza, il nemico da sconfiggere la menzogna, il mezzo da sfruttare è quello dell'informazione seria. Per questo dobbiamo dominare la tecnologia, l'utilizzo dei nuovi media va accompagnato da riflessione critica, occorre assumere informazioni da più fonti rielaborandole e dando un'impronta personale.

Allora ben vengano i genitori che spiegano le dinamiche di internet e invitano, i figli, ad un uso oculato dei cellulari, i docenti che conoscono e svelano i "misteri" dei social network, gli educatori e i catechisti che sanno ascoltare i ragazzi e poi magari "chattano" con loro dando un senso a questa loro vicinanza.

Marina Ruggiero

"Non è esagerato affermare che il futuro della società moderna e la stabilità della sua vita interiore dipendono in gran parte dal mantenimento di un equilibrio tra la forza delle tecniche di comunicazione e le capacità di reazione dell'individuo". (Pio XII)

"L'avvenire si apre a grandi speranze se l'uomo saprà dominare queste tecniche nuove. Meravigliosa condizione che restino mezzi per conseguire un fine, il solo degno di questo nome: il servizio dell'uomo, di ogni uomo e di tutto l'uomo". (Paolo VI)

"Il contenuto della comunicazione è sempre determinante e tale, anzi, da qualificare la comunicazione stessa. Sui contenuti va sempre sollecitato il senso di responsabilità dei comunicatori, nonché il senso critico dei recettori. Nella famiglia dovrebbe nascere un dialogo costruttivo e un confronto reciproco sui contenuti veicolati dai mezzi di comunicazione e i genitori, come gli altri educatori, dovrebbero mediare tra i media e i giovani. I nuovi mezzi di comunicazione di massa rappresentano un importante mezzo di diffusione di sentimenti di solidarietà, di attenzione per l'uomo, di difesa dei diritti, specialmente dei più deboli e indifesi, e per la Chiesa, di evangelizzazione". (Giovanni Paolo II)

"La comunicazione autentica esige coraggio e risolutezza. Esige la determinazione di quanti operano nei media per non indebolirsi sotto il peso di tanta informazione e per non adeguarsi a verità parziali o provvisorie. Nel bene e nel male i mezzi di comunicazione sociale sono così incarnati nella vita del mondo, che sembra davvero assurda la posizione di coloro che ne sostengono la neutralità, rivendicandone di conseguenza l'autonomia rispetto alla morale che tocca le persone". (Benedetto XVI)

"Voi giornalisti avete la capacità di raccogliere, di esprimere le attività, il vostro lavoro necessita di studio, sensibilità, esperienza, con grande attenzione alla verità, bontà, bellezza. Questo ci rende vicini perché la Chiesa è chiamata a comunicare questa triade esistenziale che è verità, bontà, bellezza. Non per comunicare se stessi". (Francesco I)

MOSAICO DEI GIORNI

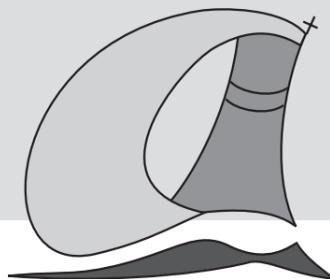
Imprese recuperate in Europa

12 novembre 2013 - Tonio Dell'Olio

Sulla scia dell'esperienza Argentina, e latinoamericana più in generale, anche in Europa si va sperimentando la realtà delle imprese recuperate. Sotto le ceneri ancora ardenti di una crisi economica senza pari, compare l'esempio di lavoratori che si organizzano in cooperative per rilevare le stesse aziende che falliscono. Da poco è stato pubblicato uno studio di respiro europeo curato dalla Cecop, la centrale delle cooperative francesi, che cita numeri lusinghieri a questo riguardo. Ne dà conto Riccardo Troisi nel giornale online comune-info.net (informazione indipendente su beni comuni, decrescita e altra economia...). "La missione fondamentale delle cooperative di lavoratori, spiega il rapporto, è creare e mantenere posti di lavoro sostenibili, nel quadro di un forte radicamento locale. I lavoratori prendono insieme le decisioni imprenditoriali ed eleggono o nominano i propri dirigenti. Insieme, ad esempio, decidono come ripartire i profitti, avendo in mente due obiettivi: mettere a disposizione una giusta remunerazione, sotto forma di redditi basati sul lavoro svolto; consolidare l'impresa e i posti di lavoro in una prospettiva di lungo periodo costituendo delle riserve. Le cooperative di lavoratori, inoltre, promuovono l'informazione e la formazione dei lavoratori, prerequisiti per sviluppare l'autonomia, le motivazioni, la responsabilità". Le percentuali di successo danno ragione a questo modello che rappresenta un'alternativa al verbo capitalista che sembrava insostituibile fino a quando non ha mostrato tutti i limiti e le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. ●

CAMMINO ASSEMBLEARE dell'Azione Cattolica

A chiusura del triennio associativo 2011-2014, la redazione del giornale, augura a tutti un buon CAMMINO ASSEMBLEARE. Saranno oltre 34 le Associazioni parrocchiali che svolgeranno un cammino a tappe per rinnovare i propri responsabili a tutti i livelli: Acr, giovani e adulti.



Il progetto Policoro e gli altri semi di speranza

Riportare i numeri della crisi è inutile e ripetitivo. Sono in continua crescita i posti di lavoro perduti, ogni famiglia conta i propri disoccupati, in tutti gli ambiti si respira un'attenzione al risparmio e alla parsimonia. Nel terreno brullo e riarso della recessione comincia ad apparire qualche piccolo germoglio di ripresa.

Un'importante "semina" è stata lanciata dalla grande famiglia cattolica. Il progetto Policoro, partito nel 1995, può contare già moltissime esperienze lavorative ben avviate, essendo stato, in questa quindicina di anni, risorsa inappagabile per disoccupati o lavoratori irregolari.

La Puglia, una delle tredici Regioni interessate al progetto, è stata terreno fertile di attività di vario genere e permeate da fermi e validi valori etici e cristiani.

In questo contesto è sorta ad esempio "A Sua Immagine", attività di stampa e servizi; l'ABS nata con l'intento di aiutare i bambini di Sarajevo con il ricavato dalla vendita di giocattoli in legno, dando poi il via ad un'attività commerciale di oggettistica varia; non solo, contiamo una grande varietà di tipologie lavorative e associative, società cooperative, laboratori orafi, autolavaggi, aziende agricole, bed and breakfast, ostelli, macellerie, confezioni, tutte attività finanziate "eticamente".

Infatti l'aiuto alla base non è solo economico ma di accompagnamento completo e concreto intento ad evangelizzare giovani disoccupati.

Nasce una nuova concezione di lavoro permeato di spirito etico e solidale.

«La crisi economica mondiale è un sintomo grave della mancanza di rispetto per l'uomo e per la verità con cui sono state prese decisioni da parte dei Governi e dei cittadini» afferma Papa Francesco, ed è questa la tendenza da invertire, l'uomo con i suoi bisogni economici e spirituali deve divenire priorità.

Finora la finanza e l'investimento erano stati visti con la sola finalità del rendimento, della produzione di capitale, adesso lo sguardo deve andare oltre, investire l'uomo, il sociale e all'ambiente. I finanziamenti devono essere rivolti a soggetti socialmente maturi, o aiutati ad esserlo, che intendano creare un futuro sostenibile sia umanamente che ecologicamente.

Importante che si sviluppi l'idea guida di una finanza etica secondo la quale il credito dovrebbe essere un diritto per tutti. (Wanda Todaro)

Il microcredito medicina per la crisi?

Si parla di "microcredito" e non può non venire in mente un mondo tutto al femminile, poiché le donne sono state il "bersaglio" originario di questo peculiare tipo di finanziamento.

Il microcredito è nato nel 1976 dall'idea di un professore universitario indiano, Muhammad Yunus, il quale ideò un credito erogato a piccole somme, concesse esclusivamente a donne, per dare vita o incrementare le piccole attività artigianali da loro svolte nei villaggi. Le donne hanno accolto l'iniziativa con entusiasmo, hanno lavorato, hanno prodotto e le piccole attività artigianali sono diventate piccole imprese fiorenti permettendo alle imprenditrici, quasi inconsapevoli del loro nuovo ruolo, di vivere decorosamente e mantenere i propri figli.

Questo l'aspetto spicciolo ed immediato poiché i piccoli prestiti hanno fatto originare una delle più grandi banche indiane.

Importato dalla crisi galoppante, il microcredito favorisce molti piccoli imprenditori, e persone che altrimenti non avrebbero accesso al credito se non tramite strozzini e profittatori. Quest'anno, questo tipo di prestito, ha visto ancora una volta protagoniste di primo piano le donne, grazie all'iniziativa statale "Microcredito Donna". I termini per la presentazione delle richieste di erogazioni fondi sono scaduti il 30 novembre 2013, i soggetti a cui è rivolta questa opportunità sono stati giovani donne con la voglia di creare un'impresa puntando sulle proprie forze senza chiedere aiuto a parenti, genitori o coniugi. I prestiti saranno calcolati in base all'attività che si intende attuare e avranno una doppia valenza: una per finanziare un'attività imprenditoriale e l'altra concessa con finalità sociale a soggetti femminili economicamente vulnerabili.

La tendenza fondamentale che sta accompagnando questa forma di finanziamento è che non ci deve essere una distinzione tra il sociale e il commerciale a differenza di quanto avvenuto finora. Queste donne, oltre a ricevere i prestiti, devono essere accompagnate ed eticamente supportate. Sarebbe questa l'intenzione e l'obiettivo di alcune "Banche responsabili".

Se la crisi sta portando questi nuovi atteggiamenti economici, ben venga, con l'augurio che il superamento della stessa porti buoni frutti per tutte le categorie sociali.

Wanda Todaro

La redazione del giornale
augura a tutti i lettori,
un sereno Natale e felice anno nuovo!

